

Florovivaismo e Mercati dei Fiori al tempo del Covid19

Effetti, Conseguenze, Interventi

L'emergenza sanitaria provocata dalle azioni adottate per il contenimento del Covid-19 ha provocato ripercussioni pesantissime nel **Comparto Florovivaistico Nazionale**, in particolare modo al comparto del ciclo breve (fiori recisi, piante fiorite in vaso, con ingenti danni economici gravanti l'intera filiera produttiva che ha registrato cali di vendita sino al 100% con uno scenario futuro preoccupante nel medio-lungo periodo, senza grandi prospettive di miglioramento.

Il Comparto Florovivaistico è normalmente suddiviso in due sottosettori:

- **Vivaismo** o piante primarie (**ciclo lungo**)
- **Floricoltura** o fiori recisi, fronde, piante fiorite e verdi in vaso, aromi in vaso (**ciclo breve**).

Premesso che si è di fronte ad un comparto produttivo dove disporre di dati statistici è particolarmente difficile questi, laddove disponibili, spesso risultano frammentati ed a volte superati. Onde avere un'idea parzialmente vicina alla realtà si può ricorrere ad estrapolazione di dati rilevati da varie pubblicazioni. A questo riguardo si può fare ricorso ad una indagine promossa dalla Camera di Commercio di Venezia e dall'Associazione Nazionale Piante che, prendendo in esame i codici Ateco, ha evidenziato nel giugno 2016, **17.333** aziende attive, **4.200** delle quali nel ciclo lungo e **13.133** nel ciclo breve (Genovali, AFFI).

Il **comparto florovivaistico** gioca un ruolo molto importante nell'economia agricola nazionale e le aziende operanti nel settore sono concentrate in ben determinate aree, grazie alla vocazione e alla tradizione lavorativa delle stesse. Nelle aree in cui operano le aziende florovivaistiche hanno un grande impatto sociale, commerciale, paesaggistico ed una funzione inclusiva molto importante.

La specializzazione produttiva consente oggi di produrre fiori e piante di altissima qualità che vengono commercializzati in tutto il Paese e all'estero, facendo spesso ricorso all'associazionismo in cooperative o consorzi, tutto questo creando numerosissimi posti di lavoro in rapporto alla superficie aziendale. Nonostante questa specializzazione, che richiede ingenti investimenti, la maggior parte delle aziende è di medie piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare.

La presenza maggiore delle aziende del comparto si ha nelle Regioni: Toscana, Puglia, Liguria, Campania, Lombardia, Veneto, Marche, Sicilia, Lazio, Piemonte. La superficie nazionale dedicata al settore è di circa **21.000 ettari**, tra superfici coperte e in pieno campo. La superficie media oscilla tra **0,7 ettari per le aziende floricole**, **1,5 ettari per quelle del vaso fiorito**, ai **2,2 ettari per i vivai**. Gli addetti sono stimati in oltre **100.000 unità**, ma con fortissime fluttuazioni nel tempo.

Nell'ultimo decennio il comparto ha avuto una riduzione importante del numero delle aziende ma la superficie dedicata al settore non è calata allo stesso modo, questo denota un **adeguamento strutturale del settore** a dimensioni aziendali più adeguate ad affrontare la globalizzazione.

La PLV del settore si attesta su circa **2,5 miliardi** di euro, pari a circa il 4,5% del PIL con esportazioni record nel 2019 per un valore di **904 milioni** di euro, di cui: 188 in Francia, 159 Germania, 153 Olanda. A livello europeo il floro vivaismo italiano vale il **18%** del totale.

--- o ---

Da quanto detto sopra emerge l'assoluta necessità di **disporre di dati certi relativi** all'intero territorio nazionale (Istat, Ismea, Crea, etc.). Conoscendo con esattezza come evolve il settore si può programmare ed intervenire a supporto dello stesso.

Storicamente il comparto non ha mai beneficiato di incentivi comunitari, come la PAC introdotta solo nel 2018, (**parametrata peraltro sulla superficie aziendale per cui l'allestimento di una pratica per un'azienda di un ettaro costa 250 euro per ottenerne 300 di PAC!!!**), mentre risultano scarsamente utilizzati i co-finanziamenti pubblici dedicati inseriti nei PSRN e PSR regionali che per scelte locali l'appartenenza a questo comparto produttivo non viene molto spesso considerata premiante per la determinazione dei punteggi per le graduatorie.

Il Mipaaf non ha finanziato gli ultimi tre piani nazionali florovivaistici e dal 2010 non si registrano progetti finalizzati alla **promozione o valorizzazione del settore**. L'aspetto della promozione è da ritenersi importantissimo, strategico ed urgente una volta ritornati alla normalità per rilanciare il mercato interno già molto contratto dalla precedente crisi finanziaria. Al riguardo alcune associazioni stanno predisponendo un piano di promozione nazionale ed internazionale per il settore da proporre al Mipaaf.

Occorre sottolineare che nei mesi che vanno da **febbraio a maggio si crea il 75%** del fatturato delle **aziende operanti nel ciclo breve** e che quest'anno il periodo è in gran parte coinciso con il blocco imposto dal DPCM del 9 marzo 2020 a causa della pandemia. Le misure drastiche, assunte per impedire il diffondersi della stessa, hanno bloccato il consumo dei prodotti florovivaistici proprio in coincidenza con i mesi nei quali si concentra la maggior parte della produzione e di conseguenza del volume di affari.

I Mercati dei Fiori – Pescia

In Italia sono presenti tra pubblici, privati o cooperativistici, diversi mercati dei fiori, da nord a sud: Sanremo, Pescia, Viareggio, Pompei, Ercolano, Terlizzi, Taviano, Leverano, Vittoria, Marsala



Il **mercato dei fiori di Pescia** esiste da 92 anni, essendo stato istituito nel 1928, Collocato negli anni in differenti aree della città, è attivo nell'attuale sito dal 1988, una moderna e particolare struttura realizzata da un gruppo di architetti guidata da Leonardo Savioli che rappresenta, con i suoi oltre 11.000 mq di platea di contrattazione, la più grande piazza coperta a livello nazionale e probabilmente europeo. L'area del mercato è adiacente alla stazione ferroviaria e dista 5 km dal più vicino casello stradale. Il nuovo mercato dei fiori di Pescia, è stato selezionato tra le opere di interesse storico artistico realizzate dal 1945 ad oggi. Il mercato registra attualmente **oltre 600 aziende iscritte**, tra queste 227 produttori e 311 commercianti. Sono

--- 0 ---

poi presenti trasportatori ed attività correlate. A disposizione degli operatori, a differenti livelli, si trovano le seguenti superfici e servizi:

- a) Platea per contrattazioni di oltre 10.000 mq;
- b) 89 magazzini, per un totale di circa 10.000 mq
- c) 57 box, per un totale di oltre 2.100 mq
- d) 90 celle frigo, per un totale di circa 3.000 mq, per un volume di oltre 9.500 mc.
- e) serre per piante in vaso per un totale di 1.500 mq,
- f) area carico/scarico coperta per circa 4.000 mq;
- g) uffici e servizi per un totale di oltre 2.000 mq;
- h) oltre 50 servizi igienici;
- i) 4 ascensori;
- l) 10 montacarichi;
- m) locali doccia;
- n) un'area a verde di oltre 25.500 mq.

Il mese con maggiore afflusso di merci e movimenti di vendite è tradizionalmente ottobre, in cui si concentrano le vendite per la festa di Tutti i Santi e per la Commemorazione dei Defunti. Nel 2019 il volume d'affari alla produzione è risultato intorno ai **40 milioni di euro** con un incremento di circa 500.000 euro rispetto allo stesso arco di tempo del 2018. In totale nell'anno 2019 sono stati registrati oltre 216.000 accessi al mercato, con una media di circa 600 accessi giornalieri.

Il mercato di Pescia, per il contenimento della pandemia, ha chiuso la platea di contrattazione dalla settimana 12 alla 17, a partire dal 12 marzo, con riapertura parziale il 30 aprile ed apertura completa a partire dal 7 maggio. In questo periodo di blocco assoluto i produttori sono stati costretti a distruggere in azienda la maggior parte della loro produzione, lo stesso sono stati costretti a fare i commercianti con il materiale presente nei loro magazzini e frigoriferi. Volendo fare una quantificazione del danno subito, dal punto di vista della riduzione del volume di affari, si può prudentemente parlare di una media del 60-70% per il mese di marzo, dell'80-90% in aprile e del 35-40% in maggio. Riguardo a quest'ultimo mese occorre tener conto non solo dei mesi di marzo ed aprile, di chiusura pressoché totale, ma anche di maggio, perché è vero che molti canali di vendita erano tornati aperti per i produttori, ma nella realtà una serie di cerimonie (matrimoni, cresime, comunioni, funerali, alberghi, ristoranti etc.) erano/sono ancora interdette e quindi il relativo canale di vendita chiuso, con gravi ripercussioni, in particolare nel comparto del reciso. Anche in altre realtà mercatali, Pompei, Viareggio, etc., le perdite risultano del tutto simili. La situazione non migliorerà per tutto il resto dell'anno, in particolare per il mondo produttivo del reciso e di conseguenza per tutti i mercati in quanto, ad esempio per i crisantemi ma non solo, in autunno si verificherà un secondo periodo di forte crisi quale conseguenza dei mancati impianti, provocati sia dalla mancata disponibilità di materiale di propagazione quale conseguenza dell'impatto del Covid-19 nei Paesi interessati alla produzione dello stesso, sia dalla mancanza di liquidità per l'acquisto del materiale vegetale necessario.

Proposte:

La cosa principale che viene segnalata da tutti è quella di **fare presto!** qualunque sia la tipologia di aiuto e sostegno al settore, per evitare che le enormi difficoltà che le aziende si trovano ad affrontare inducano i produttori a non ripartire, arrecando una perdita irreparabile ad un settore che si trova già a competere a livello globale tra mille difficoltà. Occorre evitare assolutamente il **rischio di non ripiantare!**

--- o ---

Riguardo a cosa debba essere fatto per non far collassare il **settore a ciclo breve**, oltre ai provvedimenti già previsti per decreto, essendo questo settore uno dei più colpiti tra quelli agricoli, in virtù del fatto che i beni prodotti non hanno la possibilità di essere conservati per più di 5/10 giorni e pertanto sono stati distrutti dagli inizi di marzo, si richiede:

- + **una immediata liquidità a fondo perduto** per ristorare la distruzione dell'ingente capitale iniziale anticipato per la produzione dei beni in oggetto ponderandola su la media dei fatturati aziendali dei mesi che vanno da gennaio a giugno delle annualità 2017/2019;
- + previsione di un periodo di **tre mesi di contributi figurativi**;
- + **l'istituzione delle CIG in deroga** anche per il florovivaismo indipendentemente dal numero dei dipendenti;
- + **ufficio Nazionale per il Florovivaismo** in ambito Mipaaf;
- + una efficace **azione di promozione**;
- + un dialogo con il Ministero degli Esteri per **riavviare i principali mercati** di commercializzazione del florovivaismo;
- + possibile **ristoro ai mercati dei fiori** sulla base della media degli incassi mensili del 2019, pari a 3/12 dei costi;
- + **revisione dei codici ATECO** dei Mercati dei Fiori, ponendo fine alla vera e propria giungla attuale che ingenera solo confusione;
- + portare il Florovivaismo fuori dall'OCM con ortofrutta, istituendo un **OCM specifico** per il settore.

Per quanto riguarda la liquidità assolutamente indispensabile per le aziende poter accedere con maggiori certezze alla possibilità di assumere prestiti (in particolare quelli da 30.000 Euro). A questo riguardo appare urgente rimuovere l'ostacolo costituito dalla "responsabilità" in capo al funzionario di banca e trasferire, in qualche modo, la stessa allo Stato. Le aziende fallite e protestate devono essere messe davanti alle loro responsabilità, ma quelle incagliate in qualche appiglio burocratico facilmente superabile devono essere messe in grado di attingere ai finanziamenti. **Ad oggi su 100 aziende, con fatturato fino a 5 milioni, che hanno fatta domanda, solo 20 hanno superato l'ostacolo!**

Pescia, 23 giugno 2020

Antonio Grassotti
A.U. MeFiT

--- O ---